

verso cui il problema del discorso teologico è sorto nella cultura occidentale, come si è sviluppato, quali implicazioni teoretiche ha sollevato in campo metafisico, logico e da ultimo in campo linguistico. Nella delineazione dei momenti nodali del processo storico forse non avrebbe nociuto un accenno, accanto ai filosofi, ai teologi della « nuova ermeneutica ».

REMO TAPPELLA

F. ADORNO - T. GREGORY - V. VERRA, *Storia della filosofia con testi e letture critiche*, vol. I, a cura di F. ADORNO, pp. 543; vol. III, a cura di V. VERRA, pp. 551, Laterza, Bari 1973.

Nel fascicolo precedente della « Rivista di Filosofia neo-scolastica » avevo parlato del volume II (ma primo giunto sul mio tavolo), dovuto al Gregory, di questa nuova *Storia della filosofia* pubblicata dal Laterza. Al precedente fascicolo rinvio quindi per quanto riguarda le notizie sui caratteri generali dell'opera, sulle innovazioni in essa apportate rispetto alle altre Storie della filosofia: caratteri e innovazioni che risultano pienamente confermati anche dai volumi I e III.

Il primo volume è dovuto all'Adorno, con la collaborazione del Gregory per alcuni capitoli sul pensiero medioevale (l'Adorno, presso Feltrinelli, aveva già pubblicato una importante *Storia della filosofia antica*, in due volumi, diretta a un pubblico più specializzato).

Si rileva, in questo primo volume, una certa accentuazione del momento interpretativo, per quanto riguarda il primo pensiero greco (fino alle soglie dei grandi sistemi); il filosofare di molti dei cosiddetti presocratici è presentato infatti come un pensiero strettamente legato ai problemi tecnici riguardanti il dominio del mondo, ed a quelli delle concrete relazioni interumane, verso un quadro interpretativo della natura che cerca il principio di ordinamento della natura stessa nella natura (si avrebbe un pensiero dissacrante, quindi, che nella stessa ricerca del primo principio delle cose non sarebbe dominato da autonome preoccupazioni — almeno auralmente — metafisiche).

Non è certo questa la sede per discutere l'angolazione del primo pensiero greco proposta (con autorevoli studiosi: basti pensare al Mondolfo) dall'Adorno; certo, tale angolazione potrebbe essere per vari aspetti discussa. Rileviamo, comunque, come in seguito il volume prenda un tono meno fortemente caratterizzato, per quanto riguarda l'interpretazione.

Opportune sono in ogni caso le pagine dedicate ad Ippocrate, alla ricerca scientifica dal IV secolo a.C. al IV secolo d.C. (a Euclide e Archimede particolarmente). La bibliografia, anche in questo volume solo di autori italiani, è in genere buona e aggiornata. Le pagine tratte dalla letteratura sui vari argomenti (del Lesky, del Mondolfo, del Kitto, del Brunet, del Garin, del Copleston, e degli stessi Adorno e Gregory) sono molto utili per l'integrazione del testo e delle pagine dirette dei filosofi.

Il terzo volume è dovuto a Valerio Verra, autorevole studioso del pensiero tedesco del XVIII e XIX secolo, oltre che del pensiero contemporaneo. Caratterizza il volume, tra l'altro, l'ampio respiro dato anche a quegli studiosi che hanno lasciato un'impronta decisiva nel campo delle scienze matematiche, fisiche, e « umane », e la cui opera ha avuto un alto rilievo anche per lo svolgimento del pensiero filosofico, per l'acquisizione da parte di quest'ultimo di nuove direzioni di indagine e per una riproblematizzazione del significato stesso della ricerca filosofica, e dei suoi metodi.

Questa ampiezza di riferimenti anche a dei non filosofi di professione è senz'altro giusta in sé, oltre che rispondente a precisi orientamenti contemporanei (interi capitoli sono dedicati a Darwin, Poincaré, Heisenberg, Freud, Weber; notevoli para-

grafi sono dedicati alle geometrie non euclidee, alla teoria della relatività e dei quanti, e alla teoria delle « mutazioni »).

Sembrerebbe peraltro auspicabile, per una seconda edizione, che maggiore spazio venisse dedicato al pensiero spiritualistico italiano del Risorgimento, ora messo un po' in un canto.

La scelta dei testi diretti dei diversi pensatori è fatta assai bene; anche in questo volume esistono opportune sezioni dedicate, alla fine dei vari capitoli, a pagine di autorevoli storici della filosofia e del pensiero scientifico (Kroner, Löwith, Lamanna, Jonas, Barker, Ravà). L'oggettività e il rigore del testo del Verra sono veramente rimarchevoli, come veramente rimarchevole è la chiarezza espositiva. La bibliografia è molto essenziale (e potrebbe forse essere un poco allargata).

Completano ognuno dei tre volumi delle tavole che mettono a confronto, cronologicamente, i principali avvenimenti politici e gli eventi più significativi nel campo delle scienze e delle arti, con i fatti salienti della vita filosofica nelle varie epoche.

Conclusivamente, credo si possa confermare, anche in rapporto a questi due volumi, il giudizio senz'altro positivo che già il secondo volume aveva meritato.

ADRIANO BAUSOLA